

willer di Romagnano Sesia, introduceva le otto ore, in via di esperimento, nel proprio laboratorio.

Che l'esempio abbia dato ottimi risultati, lo prova il fatto di avere la Ditta, scorso appena un mese, ridotta a mezza la giornata di lavoro del sabato, come si usa in Inghilterra, pur corrispondendo agli operai l'intero salario.

Ora, se queste riforme sono attuate da un industriale privato, perchè non le attuerà il Comune verso i suoi dipendenti, servendo così d'esempio e di sprone ai privati?

Il servizio non ne sarebbe per nulla intralciato che, con appositi turni, si potrebbe provvedere a che gli uffici, che hanno diretti rapporti col pubblico, funzionassero regolarmente anche tutti i giorni festivi.

Inclusione, nei capitoli d'appalto, di norme per la tutela dei lavoratori.

Attualmente l'amministrazione comunale, stipulando gli appalti per lavori, forniture, ecc., si disinteressa completamente della condizione fatta agli operai.

Ne viene che spesso, le imprese, le quali, pur di essere prescelte, hanno fatto prezzi di concorrenza rovinosa, se ne rivalgono sugli operai, la cui condizione si fa, così, più misera.

Ma è giusto che il Comune debba disinteressarsi di ciò? E' giusto che egli permetta ad appalti, avidissimi di guadagno, questa vergognosa speculazione sulla condizione degli operai, che si risolve in un continuo abbassarsi dei salari? Quale l'ostacolo che si oppone a queste riforme?

Oh, lo sappiamo; i nostri avversari rispondono che non si deve inceppare la libertà del lavoro, che la concorrenza è lo stimolo maggiore della civiltà; che la libera iniziativa privata val meglio che non tutti i regolamenti. Ma la libera iniziativa, la concorrenza, la libertà non possono e non devono essere spinte al punto da portar danno a moltissimi cittadini, cui il bisogno occupa a subire condizioni di lavoro moralmente e materialmente rovinose; non può essere permesso quando si risolve in un danno fortissimo per l'igiene.

Il Comune, spendendo i denari dei cittadini, ha il dovere di assicurarsi che gli operai siano equamente compensati del loro lavoro; che essi non siano sottoposti ad orari eccessivi; che sieno, insomma, trattati umanamente.

Eliminazione del debito vitalizio

Il nostro programma contiene anche questa riforma, che è urgente attuare nell'interesse del comune.

Questa categoria nel bilancio presenta uno dei più forti aggravii di spesa, e ciò dipende quasi esclusivamente dallo strabocchevole aumento delle pensioni che erano solo seicentomila nel 1896 e sono salite ad ottocentomila nel 1899.

Nel solo anno 1898 si è verificato un aumento di lire 150 mila nell'articolo pensioni!

Il nostro programma vuol ovviare con l'istituzione di una cassa pensioni.

METODI AVVERSARI

Non c'è più dubbio: si vede chiaro che la compagnia Casale e C. lotta per l'esistenza, si batte per la pancia.

Essi non temono i clericali, oppure gli avversari paguottisti e ladri anch'essi: temono soltanto i socialisti, dai quali non potrebbero giammai sperare tregua, e giungono fino a lacerare i nostri manifesti affissi per le cantonate.

Fate pure, povera gente; noi procediamo innanzi senza incertezze: siamo l'avvenire.

IL DOVERE DEL MEZZOGIORNO

Quando i nostri governanti per ignoranza dei bisogni del paese e dei più ovvi mezzi per soddisfarli, o in omaggio ad interessi di famiglie o di caste, e con piena coscienza dell'opera assurda che compiono, attirano sull'Italia una nuova sventura, o la rispingono indietro verso il dispotismo ed il medio evo, la protesta virile, l'affermazione della vitalità della parte giovane e sana della nazione (è doveroso per noi constatarlo) viene sempre dal settentrione, e solo una eco fievole e tarda risponde dall'Italia meridionale.

Si è detto, a nostra scusa, che non vi abbiamo colpa, che le cause sono le condizioni arretrate delle nostre contrade, la miseria e l'ignoranza delle nostre masse, il meschino e stentato tenore di vita di grandissima parte della nostra classe media, riflettentesi fatalmente nello svolgersi della vita pubblica.

E tutto ciò può esser vero, ma non basta a scusare l'inerzia, anzi gli ostacoli maggiori da superare devono intensificare la nostra energia.

In un paese come il nostro, dove alla dolcezza della natura, che pare promettere agli uomini le gioie della vita, fa aspro contrasto lo stato di avvilito e di miseria della massa degli abitanti, per ogni uomo intelligente, che senta tutta la forza della solidarietà umana, è delitto non associarsi ad ogni sforzo per ridonare a queste masse abbruttite coscienza e dignità di uomini.

Ed è questo, in tutte le svariate forme della nostra lotta, il nostro scopo.

Gli operai non sanno leggere, e noi vogliamo che si aprano delle scuole per loro; gli operai son pagati con salarii irrisori, e noi vogliamo che si dia loro, con l'associazione, il mezzo di conseguire più alti: l'agricoltura languisce e noi domandiamo che si spendano a suo fa-

vore i milioni, i quali si sperano in armamenti che servono a garantire interessi dinastici contro i possibili nemici interni od esterni, ma che non occorrono certo ad un paese che non dovrebbe permettersi il lusso della grande politica.

In questa opera, che non è esclusivamente socialista, noi possiamo domandare la cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà, che sian pronti a lottare per il benessere del popolo, ottenibile solo con la libertà e l'educazione civile.

E noi abbiamo fede nella riuscita—Abbiamo fede, perchè il nostro paese ha tesori d'intelligenza, perchè l'infinito dolore sotto cui langue il nostro popolo deve disporlo ad ascoltare la nostra parola.

Nel settentrione si vince, ma qual lavoro umile, tenace, assiduo non ha preceduto le nostre vittorie! Noi abbiamo il dovere di combattere con tenace energia contro i nostri sfruttatori, contro i camorristi ed i ladri, e contro il governo centrale, di camorristi e di ladri sostenitore e da essi sostenuto.

Se il popolo napoletano sente il dovere della più grande città d'Italia, di mettersi alla testa del movimento, se esso è stanco di esser mercanteggiato come un immenso branco di pecore, se esso desidera avere degli amministratori e non dei padroni, il suo dovere comincerà a farlo domani.

La conquista del potere

La classe operaia ha capito che il voto, questo arnese d'inganni e d'intrighi, questo strumento di vanità e di cupidigie fin che era maneggiato unicamente dai dominatori dati loro a prò dei loro fini e per le loro contese, può invece—maneggiato dai lavoratori ai fini loro proprii e per le loro proprie battaglie—diventare, non solo un mezzo di reclutamento del partito e di schierarne e di contarne le forze—ma altresì la più sicura delle armi per acquistare un ascendente sempre maggiore nella vita pubblica, ed acquistato, poterlo conservare.

A paragone di quest'arme, la dinamite e qualunque più temibile esplosivo diventano un giochetto da bambini.

Per tutto ciò la classe operaia si organizza in partito politico indipendente e, sulla bandiera inalberata della lotta di classe, scrive: *La conquista del potere.*

Filippo Turati

Che sfacciati!

Un giornale di occasione fatto pubblicare da Casale, dal titolo il *Sodalizio delle Società Partenopee* chiama *farabutti* gli uomini di Estrema Sinistra per aver troncato violentemente il lavoro parlamentare. Sentite un po':

« Niuno può negare al Governo il dritto di invocare dei provvedimenti che garantiscono le istituzioni ed i pacifici cittadini minacciati dalle violenze di pochi consigliati, tanto più che in nessun dritto civile è detto che per tu telare un interesse pubblico si debba trascendere, mettendosi uomini d'ingegno e di onorabilità a livello di una masnada di farabutti e danneggiando i proprii rappresentati negli averi e nell'onore ».

Ma sicuro: gli uomini di Estrema Sinistra hanno certamente fatto gran male a Casale e suoi degni compagni, perchè un ostacolo a tutte le ladrerie e porcherie lo hanno certamente portato: perchè Casale e compagnia non possono con piena libertà e con assoluta irresponsabilità trescare nella amministrazione, comandare e servire la camorra, mangiare a due mandibole negli appalti, nelle concessioni.

Certamente l'Estrema col suo contegno danneggia i rappresentati da Casale *negli averi e nell'onore*, quando li chiama ladri e li deferisce a quella magistratura che, sventuratamente, non fa il suo dovere.

E se i Casale e Compagnia si vogliono chiamare gente di onorabilità, noi accettiamo di buon grado la qualifica di farabutti da tale gente.

Se biasma loda

Quando loda insozza

I socialisti faranno come gli altri?

Vi diranno: Il socialista appena nominato consigliere comunale farà come certi clericali, liberali, democratici: tradirà i suoi elettori; non si occuperà più dei loro interessi, non penserà più a mantenere le tante promesse fatte. Lassù, aggiungeranno, tutti hanno fatto così.

Appena entrati nel municipio hanno pensato a fare i proprii interessi, imbrancandosi con tutti gli altri faccendieri, affaristi e roba simile.

No, vi diciamo noi, **ciò non può avvenire** nel nostro caso.

I candidati socialisti appartengono, come voi sapete, ad un grande partito composto di migliaia e migliaia di proletari, di lavoratori che non ammettono tradimenti.

Il consigliere comunale socialista deve fare quello che il partito gli dice di fare, quello che ha promesso ai suoi elettori, la difesa, cioè, degli interessi della povera gente.

Il partito socialista perciò vigila l'eletto, lo controlla nella sua vita politica quotidiana, lo guida, lo richiama all'ordine e lo caccia dal suo seno quando vedesse che il consigliere non cammina più sulla diritta strada che gli è stata fissata.

Il partito socialista, voi lo sapete, ha già dato di questi esempi.

Operai, non vi lasciate illudere!

Voi non dovete dare il vostro voto ai candidati borghesi, perchè essi non potranno fare gli interessi vostri, ma faranno invece gli interessi della loro classe che... non è la vostra.

Cosa direste se i topi eleggessero per loro consiglieri i gatti?

Ridereste, benissimo!

Voi fareste ugualmente ridere, lasciandovi infiocchiare dalle chiacchiere dei vostri nemici, e mettendovi alla portata delle loro zanne.

I vostri amici, quelli che tutto perdono e nulla guadagnano nella lotta sono i socialisti.

Negozianti, professionisti, bottegai! — I vostri più grossi clienti, i ricchi, vi consigliano di votare per il candidato borghese. Voi dovete chinare la testa per non perdere la clientela.

Lo sappiamo. Promettete pure il voto, ma poi... votate per i candidati nostri: PER I SOCIALISTI.

Perchè la refezione scolastica non è un fatto compiuto

Consiglio Comunale di Napoli seduta del 6 dicembre 1898).

Altobelli — Dice inoltre che la scuola non potrà mai rispondere ai grandi fini morali e civili, quando i fanciulli che la frequentano, soffrono i crampi dello stomaco.

Con lo stomaco digiuno non si apprende.

Dice ancora che se lo Stato ha sentito l'obbligo di fare la legge per gli infortunati del lavoro, per la vecchiaia, per gli invalidi ecc. ha pure l'obbligo di pensare alla miseria dei bambini. Propone la *refezione scolastica*, già adottata da altre città d'Italia. Aggiunge che per questa proposta non gli potranno venire obiezioni da uomini di cuore, ma solo da uomini di finanza. Egli vorrebbe farne un esperimento, che sarebbe una pagina nobile pel consesso municipale.

Ebbene il consiglio, la giunta comunale ascoltarono, si congratularono con l'oratore e poi... posero mani ai corrozioni per i trams elettrici ecc.

Se invece al Comune fossero stati dei consiglieri socialisti, la refezione scolastica ora sarebbe un fatto compiuto, ed i miseri bambini dei nostri popolani, dopo la scuola, bevrebbero un buon brodo caldo e rinforzerebbero i poveri corpicini con un bel pezzo di carne.

Ecco la differenza.

Incertezze e previsioni

Il popolo napoletano è un popolo generoso corribo agli entusiasmi, disposto alle nobili iniziative. Esso è soltanto refrattario a quel lavoro di continuità, di persistenza che solo sa penetrare in modo duraturo nell'indole e nei costumi. Ecco il singolare fenomeno che si va svolgendo a proposito della partecipazione dei partiti popolari alle lotte amministrative. I primi, cui giunse notizia che il partito socialista e il repubblicano volessero cimentarsi a tale difficile prova, definirono il proposito siccome una temeraria audacia. Poi si istituì un ragionamento che sembrò essere convincente per più. Si disse: una volta pure occorre incominciare. Questa molle inerzia nostra è colpevole: non è il successo che deve determinare alla lotta, ma è la lotta che può e dovrà produrre il successo. Difatti, quasi in simili condizioni le battaglie elettorali s'iniziarono in quegli stessi paesi, che oggi apportano il maggior contributo alle vittorie della coscienza popolare.

Che la nostra lista non trionfi è cosa che non potrà produrre nè il nostro avvilito, nè il nostro sconforto.

Gli uomini che noi vogliamo mandare al comune, che iscriviamo nella lista repubblicano-socialista, non mirano a farsi sgabello della loro carica per pervenire, o per accaparrarsi uffici di traffici affaristici, e mercimonii di favori pagati a peso e a misura. I nostri candidati, sono uomini scelti da due partiti, che ne assumono la piena garanzia. Essi dovranno vincolare la loro azione alla volontà collettiva del partito in cui militano.

Se essi soltanto d'un pollice decampassero dal loro dovere, o sarebbe la sempre pronto il freno morale del partito, come eterna spada di Damocle, a imporre la via da battere. In altri termini, i nostri rappresentanti al comune, saranno semplicemente i personificatori del nostro programma: all'infuori di questo essi perderanno la qualità di mandatari e si perderanno da se stessi. Ecco perchè la nostra lista — crediamo — va suscitando tante simpatie, le quali ci fanno bene sperare che Napoli, nelle elezioni di oggi, si mostrerà all'altezza della situazione.

Ai nostri Comitati elettorali fu una continua richiesta di liste, e di programmi. Il movimento di simpatia delineatosi a nostro favore è assolutamente significativo. Esso indica che anche qui, nella capitale dell'arretrato mezzogiorno d'Italia, si hanno energie da educare e disciplinare nella via del progresso contemporaneo.

Ci duole soltanto che questo nostro lavoro sia stato affrettato dal tempo, troppo ristretto e

breve, per modo che una seria e vasta opera di propaganda non si sia potuta spiegare.

L'analfabetismo e l'incultura politica mettono la gran massa del nostro popolo fuori del diritto elettorale. Il partito socialista aveva già intrapreso un'opera d'istruzione e di educazione politica. Ma gli ultimi avvenimenti del Maggio e le violenti repressioni del governo, costringendo le nostre associazioni a sciogliersi, interuppero il lavoro di preparazione. Così ora ci siamo trovati quasi impreparati alla vigilia delle elezioni. Pertanto la splendida e solenne manifestazione di simpatia mostrata per la nostra lista ci mette in grado di prevedere un'affermazione elettorale assai lusinghiera e incoraggiante. Noi fidiamo che tutta quella gran parte del corpo elettorale, che fin qui, assalita dalla nausea, non si recava più alle urne, oggi si scuota dinanzi a questo soffio di sollevamento morale e compia il suo dovere.

NON VENDETE IL VOSTRO VOTO

Vendendo il vostro voto, non solo vendete la vostra coscienza, ma tradite anche i vostri stessi interessi e quelli della intera classe lavoratrice.

Dite: cosa guadagnate pigliando in cambio del vostro voto due, tre, cinque, dieci lire?

Nulla.

Voi credete di guadagnarle quelle poche lire, e non vi accorgete invece che ne perdetate, nel tempo stesso, senza avvedervene, assai di più.

I voti che date ai padroni o ai loro difensori, significano per voi tanta disoccupazione, tanta miseria, tanto malessere, tanti grattacapi, tante tasse, tante ingiustizie per tutto il periodo che il rappresentante borghese eletto rimane in carica in forza dei voti che ha da voi comprati.

Se tutti i lavoratori avessero fatta questa riflessione ed avessero dato i loro voti ai socialisti, oggi il mondo sarebbe cambiato. Non esisterebbero più miseria, tasse, ingiustizie.

Il denaro non dovrà mai impedirvi di votare secondo coscienza.

Lo sciopero continua

Lo sciopero dei trafiletti e dei puntieri

Per quanto buone siano le notizie che si hanno, pure non si è giunti ancora alla soluzione. I padroni, che sul principio avevano salutato persino con un sorriso d'intimo compiacimento questo sciopero, sperando di riuscirne facilmente vincitori, e fiaccare così per anni in avvenire la resistenza degli operai innanzi al contegno calmo, ma fermo di questi han perduto le staffe e sono scesi fino alle piccole vendette. Ed infatti, già han cominciato a licenziare operai degli altri reparti per mancanza di materia prima fornita dai trafiletti; però prima di tutti ha chiamato a se l'operaio Ghivarelli, che sapeva favorevole agli scioperanti, e gli ha imposto di sostituirli, pena il licenziamento definitivo. E questi essendosi rifiutato, di già si trova con gli scioperanti da 8 giorni.

Intanto lo stabilimento cade di giorno in giorno in un disordine peggiore, essendo gli operai che vi lavorano assolutamente disadatti: con circa la metà del numero primitivo non si raggiunge la decima parte della precedente produzione giornaliera; ed anche questa è in massima parte difficilmente commerciabile. Innanzi a questo stacelo, il direttore sente che la sua responsabilità è grave, e si finora non ha dato conto del suo operato, tra breve gli azionisti dovranno riunirsi e portare il loro giudizio sulla sua condotta: come giustificcherà il suo contegno stupidamente provocatore?

Gli operai son più che mai decisi ad una resistenza tenace; grati ai compagni tutti che in questa lotta li hanno sostenuti, confidando che continueranno a dar prova della loro solidarietà. Il tempo, che è galantuomo, è il loro alleato migliore, e con l'aiuto del tempo vinceranno la battaglia.

Per gli scioperanti della Viteria Italiana

Somma precedente L. 374,35	
Da Bussoleno di Susa	71,00
Tra ferrovieri: a mezzo Pedrini, Gabella Francesco c. 20; Brueg Luigi c. 10; Vincenzo Olivetti c. 5; Tatino Ferdinando c. 10; Ricci Alfredo c. 20; Pedrini Enrico c. 20; Morra Alfonso c. 20; Improta Federico c. 25; Russo Giuseppe c. 10; Rota Salvatore c. 10; Borrelli N. c. 20; Albarino Ciro c. 20; Micco C. c. 10; Marino Francesco c. 10; Rossi Salvatore c. 20; Siniscalchi Giuseppe c. 20; Borghese Alfredo c. 20; Fusco Giuseppe c. 10; Sorbo Luigi c. 10; Dente Mariano c. 50; Schiavoni Antonio c. 10	3,50
Giuseppe Francavilla	0,50
Pasquale Arienzo	0,30
Francesco Vaccariello	0,40
Raimondi	0,10
Ing. Ferrara	1,00
Tra ferrovieri: Colella Erman c. 30; Amalfitano Domenico c. 15; Formicola Pietro c. 10; Gianni Luigi c. 20; Cemari Enrico c. 15; Parziale Giuseppe c. 5; Artodi Attilio c. 15; Cafero Luigi c. 20; Gasparini G. c. 15; Sivero Salvatore c. 15; Luciani Raffaele c. 15; Caramella Cesare c. 20; Esposito Andrea c. 30; Esposito Giovanni c. 20; Carbi Francesco c. 20; Rossi Salvatore c. 10	2,85
Da Omega: i chiodaioli e attrezzisti della Ditta Baglia	13,65
Da Luserna S. Giovanni (Pinerolo)	16,60
Dall'Avanti!	50,00
Da Colle D' Elsa: i compagni	20,90
Giornali « La Propaganda » venduti a favore degli scioperanti	0,40